



3 CATECHISTICO

SCHEMA

DI COSA VOGLIAMO PARLARE?

Tornare al gusto del Pane significa ritrovare il sapore buono e genuino presente nel Pane che il Signore ci offre tutti i giorni e nella vita che ci ha donato.

Il Pane è presente sull'Altare durante la Messa ma è presente anche nelle nostre case, sulla tavola di tutti i giorni; anche noi possiamo “spezzare” il pane e rendere un semplice gesto un momento di condivisione con il prossimo e di reale gratitudine per i doni che il Signore ci ha donato.

QUALI RIFLESSIONI VOGLIO “RISVEGLIARE” e QUALI SPUNTI POSSO COGLIERE DALLA MENSA DELL’EUCARISTIA ALLA TAVOLA DI CASA?

1. “*Frutto della terra e del lavoro dell'uomo*”: ACCOGLIERE – RINGRAZIARE

L’Eucaristia è anzitutto ringraziamento e lode al Signore. Siamo invitati a fare memoria e a riconoscere i doni che abbiamo ricevuto dalla bontà del Signore attraverso la Creazione e nell’incontro con i fratelli e le sorelle che ci ha messo accanto. Accogliere, riconoscere, rendere grazie sono le prime azioni della liturgia eucaristica. Tutto è dono, anche se talvolta imperfetto, incompiuto, ma anche compito per l'uomo.

“La creazione è una tavola imbandita da Dio: tutto ciò che esiste è amore divino fatto cibo per nutrire l'uomo [...] Il mondo non è solo un dono ma anche un compito per l'uomo, pensato dal Creatore come amministratore, poeta e celebrante del sacramento della vita, chiamato ad apporre sulla creazione il sigillo della sua custodia sapiente e della sua intelligenza creativa per svilupparne le infinite possibilità”. (Dalla meditazione del vescovo Marco al Congresso Eucaristico di Matera).



2. *“Per Cristo con Cristo e in Cristo”*: OFFRIRE – PRESENTARE

L’Eucaristia è offerta dei doni riconosciuti e accolti. Questi vengono presentati sulla tavola-mensa, insieme a quelli di tutti coloro che sono con-venuti intorno alla tavola e lì, uniti all’offerta di Gesù Cristo, vengono trasformati.. Lo stare insieme attorno alla tavola, la ritualità, il servizio, l’incontro e l’offerta non solo di ciò che si ha ma di ciò che si è sono tutte esperienze umanizzanti. La tavola di casa è la prima scuola di umanizzazione. Quello che offriamo e presentiamo sulla tavola non è mai solo la nostra offerta ma diventa molto di più impastata con i doni degli altri e dell’Altro che è in mezzo a noi riuniti nel suo nome.

“Destra sempre stupore pensare che questa relazione di comunione consiste anzitutto in uno “scambio di doni”: abbiamo portato all’altare pane comune e, dopo la consacrazione, riceviamo in cambio pane del cielo: si riceve la Vita per la vita, l’Eterno per il tempo, e ciò che è pura grazia assomiglia ad uno scambio; è l’infinita generosità di Dio che lascia spazio anche per l’offerta degli uomini così che nella comunione che si instaura grazie all’Eucaristia anche Dio “riceve” qualcosa dall’uomo.

Fare comunione non è, poi, comunione ideale di pensieri e sensazioni interiori; è comunione vera e reale con il cibo-vita che è Gesù: un principio vivo che assimilo e che mi trasforma. Veniamo trasformati in Colui che riceviamo. Davvero l’Eucaristia ci fa «concorporei» e «consanguinei» di Cristo. Ma la comunione non è un rapporto intimistico a due: Cristo e me; bensì un rapporto molteplice: è Cristo e noi!” (Dalla meditazione del vescovo Marco al Congresso Eucaristico di Matera).

2.1. *“Prendete e mangiatene tutti”*: MANGIARE – FARE COMUNIONE

Non si mangia solo con la bocca. Quando sediamo a tavola tutta la nostra persona è coinvolta, tutti i nostri sensi: vista, udito, tatto, gusto, olfatto, così anche quando sediamo attorno alla mensa eucaristica. Ci nutriamo della compagnia, della parola che veicola il sentire dei commensali; ci nutriamo della bellezza di ciò che è stato preparato e della cura della tavola e dei piatti; ci nutriamo dei profumi e dei sapori. E così diventiamo un po’ ciò di cui ci nutriamo.

Quando mangiamo la sua carne, Cristo diventa la vita di tutti, ci assume tutti in sé, come un centro nel quale le linee convergono, non restiamo estranei o nemici gli uni verso gli altri, in mancanza di senza un luogo comune ove manifestare la nostra amicizia e la fraternità. Cristo è il punto di incrocio delle nostre vite. [...] Dio comunica sé stesso a noi e noi entriamo in comunione con lui; nello stesso tempo coloro che partecipano al sacramento entrano in comunione gli uni con gli altri e la creazione entra, attraverso l’uomo, in comunione con Dio. (Dalla meditazione del vescovo Marco al Congresso Eucaristico di Matera).



3. *“Andate in pace”*: ANDARE – CONDIVIDERE

La condivisione e l’apertura al prossimo sono la manifestazione visibile del mistero che si è celebrato.

La comunione non si esaurisce attorno alla tavola, ma si conserva anche dopo la tavola. Ciò che si è accolto, poi offerto, trasformato e riconsegnato si moltiplica nella condivisione. L’esperienza di comunione diventa missione.

*Il pane dell’Eucaristia, per essere il Pane quello vero, deve finire sulle tavole del mondo. Il pane dell’amore diventa raffermo se resta fermo sulla tavola della Chiesa, conserva invece il suo gusto se diventa cibo offerto sulla tavola del mondo, per credenti e non credenti. I nostri cenacoli non sono un club eucaristico. [...] C’è una “liturgia dopo la Liturgia”, una “liturgia celebrata fuori dalle mura del tempio” che ci chiede di lasciare l’altare della Chiesa per onorare l’altare del povero, passare dal sacramento del pane al «sacramento del fratello» (G. Crisostomo). [...] La Chiesa non solo dona al mondo, anche riceve dal mondo – in una sorta di fermentazione reciproca – numerosi germi di bene e di verità che sono quasi un “Cristo sparpagliato” nel campo del mondo. La vita eucaristica diventa una vita di compagnia con il mondo (da *cum-panis*). Sediamo ai tavoli della città, delle amministrazioni, della politica, dell’economia e della cultura, del servizio alle fragilità. (Dalla meditazione del vescovo Marco al Congresso Eucaristico di Matera).*

ATTIVITA’

TAVOLO 1: Il Pane Comune sulla tavola della Creazione (raccolgo e accolgo i doni - ringrazio)

La tavola addobbata con fiori, frutta e spighe di grano.

Al centro del tavolo ci sarà un sacco di farina pieno (sotto una cloche), dei sacchetti di carta vuoti e dei pennarelli.

Accogliendo il gruppo viene posta l’attenzione sull’atteggiamento personale di fronte ai doni che ci vengono dal creato e dal suo creatore. La lode sembra esprimere questi sentimenti per tale motivo si prendono a “prestito” le parole di San Francesco nel [Cantico delle Creature](#): commentando la parte iniziale (parte cosmologica) pone l’accento sulla lode e sul ringraziamento da rendere all’*Altissimo Buon Signore*, che dona all’uomo gratuitamente ogni bene creato; di esso l’uomo stesso è chiamato a goderne e al contempo a usarne responsabilmente; successivamente i presenti saranno invitati a prendere un sacchetto su cui scrivere una parola che rappresenti il dono che riconoscono aver ricevuto dal Signore durante la settimana, e quindi riempirlo di farina (i doni sono concreti).

Cantico delle creature nella versione di Branduardi [CLICCA QUI](#)

Cantico delle creature letto da Giancarlo Giannini [CLICCA QUI](#)





6 novembre 2022

TAVOLO 2: Il Pane della Condivisione sulla tavola di Casa/ Il Pane della Comunione sull'Altare
(offrire - presentare i doni al Signore che, uniti al suo dono (al dono di sé nel sacrificio pasquale) saranno trasformati).

La tavola addobbata in maniera semplice ed essenziale con pochi elementi che richiamino l'altare e la tavola di casa. Una boule vuota e sotto la cloche dei panini confezionati.

Viene spiegato il significato dell'offrire i doni e della trasformazione di essi dopo essere presentati al Signore e uniti al suo Dono. La rilettura del brano di (Gv 6) ci aiuta a entrare nella dinamica dell'offerta posta nelle mani del Signore e in lui trasformata.

Anche attorno alle tavole e ai pasti delle nostre case si mettono in circolo i vari doni: la partecipazione nell'apparecchiare la tavola, nella preparazione del pasto, nel servizio per gli altri. Così, nell'Eucaristia tutti partecipano anzitutto offrendo se stessi, portando all'altare tutta la loro vita, e non solo il ministero liturgico che svolgono. L'offerta di ciascuno, unita all'offerta che Gesù fa di sé, trasforma tutto.

Gli Educatori svuoteranno in una boule vuota la farina dei loro sacchetti e prenderanno dei panini già confezionati. Metteranno i panini nel loro sacchetto.



TAVOLO 3: Il Pane della Fraternità sulla tavola della Comunità/Il Pane della Compagnia e servizio sulla tavola del Mondo/Il Pane Celeste sulla tavola del Regno (**condividere** donando)

La tavola semi-sparecchiata e scompigliata... (che riprende l'opera di Arcabas poi consegnata come cartoncino)

L'ultimo passaggio che ci invita a fare l'eucarestia una volta riconosciuto ed accolto il dono, offerto e trasformato dalla grazia di Dio, è quello di condividerlo con i fratelli. Annunciare quanto il Signore opera nella vita e nella storia passa da gesti semplici ed a volte nascosti, i gesti di tutti i giorni. Condividere il pane è un esercizio essenziale, è vivere con semplicità i nostri doni aprendoci



6 novembre 2022

nell'incontro con l'altro. Questo passaggio viene sottolineato su questo tavolo che è "ribaltato" perché riprende la scena finale del ciclo di Arcabas dei discepoli di Emmaus. Una volta riconosciuto il maestro nello spezzare del pane si alzano da tavola e lo lasciano così com'è con una sedia ribaltata a dire che subito si rimettono in cammino per raccontare la novità. Rileggiamo questa parte del Vangelo di.

Siamo ora invitati a lasciare sull'ultimo tavolo i sacchetti con i panini e, ringraziati, viene spiegato che il dono personale è stato trasformato ed è adesso pronto per essere condiviso con il prossimo. Proprio per questo ora possiamo ripartire prendendo un panino (non il proprio) e tornare a casa!

Viene consegnata anche la cartolina con la scena dei discepoli di Emmaus di Arcabas e sul retro (Lc 24, 28-33)

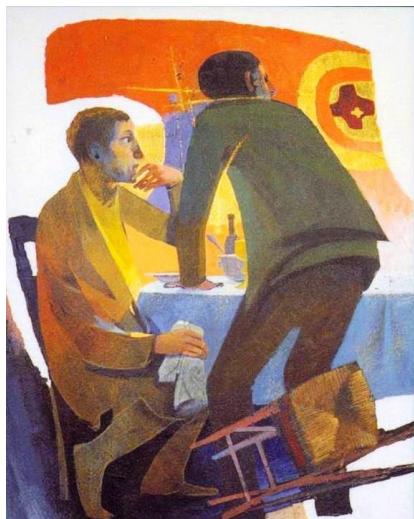


Immagine di Arcabas proiettata sul muro



Immagine del Tavolo rovesciato per la cartolina